

Il dibattito sul nuovo modello di società

Prime riflessioni sulla bozza di progetto socialista

Non è certamente facile tentare un confronto tra la Proposta di progetto a medio termine su cui il nostro partito ha avviato il dibattito nell'estate scorsa e la bozza di progetto per l'alternativa socialista pubblicata dall'Unità di domenica 29 gennaio. Netamente diversificati sono, infatti, i punti di partenza e gli obiettivi dei due documenti. Per noi (anche se, ovviamente, nel Progetto a medio termine non mancano e non potevano mancare indicazioni che hanno anche un valore di prospettiva e non solo per il breve periodo: basta pensare al capitolo sui valori e sugli indirizzi da affermare in un processo di rinnovamento della società o a quello relativo ai temi della partecipazione, dello Stato, dell'ordine democratico) il problema era essenzialmente quello, politico e propositivo, di indicare col massimo di concretezza, muovendo dall'interno della crisi che oggi è in atto nella società italiana e tenendo anche conto del fallimento dei modelli di programmazione del centro-sinistra, le linee di intervento, le direttrici di marcia, le forze da mettere in movimento al fine di operare per un effettivo superamento della crisi e per l'avvio di un processo di trasformazione dell'economia e della società. Di qui la scelta del « medio termine », cioè di un arco fra i tre e i cinque anni, come dimensione temporale in cui sviluppare un'attività politica e una forte mobilitazione unitaria, rivolte sia ad affrontare i più gravi fatti di crisi e di squilibrio sia a determinare una svolta significativa rispetto alle politiche prevalenti nei decenni nei diversi campi.

stendere l'Unità e la forza dello schieramento di sinistra. Alla base del progetto socialista c'è — ho già detto — lo sforzo di ritrovare una nuova identità culturale e politica, dopo il grave losco momento — e i disorientamenti e la crisi di identità che ne sono derivati — subito dal Psi negli anni travagliati di una negativa esperienza di governo e dell'abituata unificazione socialdemocratica. Questo sforzo viene sviluppato nel progetto non tanto attraverso un richiamo alle specifiche tradizioni del movimento operaio e del socialismo italiano — di qui, ci sembra, le preoccupazioni di leaders storici come De Martino — quanto piuttosto guardando a una prospettiva di « socialismo europeo ». È vero che di esso vengono criticati gli approcci socialdemocratici e la sostanziale subordinazione al meccanismo economico e sociale capitalista, ma l'accento cade su un retroscena culturale in cui istanze di radicalismo e ambizioni di progetto — si intrecciano con la tradizione della cultura liberale democratica.

Prospettive di collaborazione tra le forze di sinistra

Certo, l'analisi critica delle esperienze della socialdemocrazia europea e delle ragioni del suo fallimento, avrebbe, almeno a nostro avviso, essere portata avanti a fondo per dare maggiore concretezza e credibilità all'idea di un « nuovo » socialismo: così come ci sembra ancora assai urgente l'analisi del progetto delle cause (che non possono essere ricondotte solo al condizionamento moderato) che portarono a esiti fallimentari la partecipazione socialista alla più che decennale esperienza di centro-sinistra. È però esplicito nel progetto, e di questo valore politico, la netta collocazione all'interno dello schieramento di sinistra, non solo nel quadro politico italiano ma anche in quello europeo: a proposito del quale,

movimento cattolico: che non può evidentemente essere ridotto alla « questione democristiana », né, tanto meno, al ruolo che si vorrebbe assegnare a tale partito all'interno di un'opposizione costituzionale all'introduzione di elementi di socialismo nella società italiana. E, colpisce, più in generale, la scarsità dell'analisi delle forme concrete che oggi assume la dialettica sociale e politica in Italia. Deiva di qui, probabilmente, anche una certa impressione di « astrattezza » che si ricava dalla lettura del progetto: una astrattezza che oscilla fra la prefigurazione progettuale di un futuro modello di società e il carattere prevalentemente teorico e descrittivo delle indicazioni più immediate.

Il confronto sui caratteri delle società socialiste

A questo fine l'articolo è invece posto, nel documento, soprattutto sullo sforzo di qualificare gli obiettivi del partito delineando anche in modo particolare un modello di funzionamento di una società socialista, sia per quel che riguarda i valori che tale società dovrà affermare (l'egualità, il lavoro, una diversa scala di soddisfacimento dei bisogni, la qualità dell'ambiente, la cultura e la formazione) sia per quanto riguarda gli aspetti istituzionali e le strutture di governo dello Stato, della società e dell'economia. Certo, si può discutere circa la possibilità di prefigurare compiutamente un'ipotesi di « città futura »: i caratteri di un modello di società socialista — proprio perché numerosi dipenderanno infatti, ancora prima che da un'astratta prefigurazione, dai concreti processi storici che si sarà in grado di porre in movimento. È però fuori dubbio che oggi esista un problema della sinistra — proprio perché nessuno dei modelli di socialismo storicamente dati può essere assunto come obiettivo da imitare — di approfondire la riflessione e il dibattito sui caratteri e sulle strutture della

società socialista che vogliamo realizzare: ed è evidente, anche dal confronto tra i due progetti, che vi sono oggi molti punti in comune nell'elaborazione dei due partiti, così a proposito dei valori da affermare nel processo di trasformazione della società come a proposito degli aspetti istituzionali e delle garanzie di democrazia e di pluralismo. Dove invece mi pare che l'impostazione del progetto socialista rimanga decisamente carente — e non solo, come potrebbe essere ovvio, nella parte che riguarda i criteri, le strutture e i modi di regolazione di una società socialista, ma anche in quella relativa ai processi di trasformazione — è la proposta di realizzare il paese dalla crisi ed avviare una fase di transizione — e nell'analisi più propriamente politica della realtà italiana e nell'individuazione dello schieramento sul quale si deve realizzare perché possa avanzare una linea di rinnovamento. La concreta realtà e la complessa esperienza del movimento operaio e popolare sono quasi assenti. Colpisce, inoltre, la debolezza del discorso sul

movimento cattolico: che non può evidentemente essere ridotto alla « questione democristiana », né, tanto meno, al ruolo che si vorrebbe assegnare a tale partito all'interno di un'opposizione costituzionale all'introduzione di elementi di socialismo nella società italiana. E, colpisce, più in generale, la scarsità dell'analisi delle forme concrete che oggi assume la dialettica sociale e politica in Italia. Deiva di qui, probabilmente, anche una certa impressione di « astrattezza » che si ricava dalla lettura del progetto: una astrattezza che oscilla fra la prefigurazione progettuale di un futuro modello di società e il carattere prevalentemente teorico e descrittivo delle indicazioni più immediate.

La seconda considerazione riguarda, invece, la possibilità del confronto che la realizzazione del progetto socialista rende oggi possibile. Aprendo il dibattito sul nostro « Progetto a medio termine » ci eravamo proposti, anche, di sollecitare le altre forze politiche a tornare a misurarsi su questi temi, dopo i molti anni di asfissia che sono seguiti al fallimento dei primi tentativi di programmazione degli inizi degli anni sessanta: non è infatti pensabile (e ciò tanto più è vero per la sinistra) che i gravi problemi di oggi possano essere positivamente affrontati con un'azione alla giornata e senza avere una direttrice di marcia in un disegno più complessivo di trasformazione della società italiana. E per questo che torna oggi a riproporsi con insistenza una proposta di collaborazione tra i lavoratori dell'ospedale « Pellegrini ». La gravissima situazione è stata alleggerita dalla decisione presa ieri mattina dalle organizzazioni sindacali di garantire l'efficienza di tutti i servizi indispensabili e di assicurare la continuità della trasmissione delle forze democratiche, e in primo luogo dei comunisti, è stato anticipato ad oggi l'incontro alla Regione.

Giuseppe Chiarante

Un aereo da caccia americano sgancia per errore una bomba sulla Sardegna

L'ordigno è esploso nei pressi del villaggio turistico di Capo Malfitano - Erano in corso esercitazioni Nato - « Le manovre si devono svolgere lontano dalla costa e non sulla terra ferma »



Dalla nostra redazione CAGLIARI — Un aereo americano ha sganciato, per errore, una bomba sulle coste sud occidentali della Sardegna. L'ordigno è esploso con un boato spaventoso. Il fatto è avvenuto sabato pomeriggio alle ore 16.30, ma solo nella tarda serata di domenica è saltato il « top secret ». La notizia ha provocato una impressione enorme.

È stato necessario che un testimone, il dottor Sandro Frongia, 39 anni, cagliaritano, presente nella zona dell'esplosione, — presentasse una denuncia ai carabinieri per il l'episodio venisse conosciuto il medico non era solo. A Capo Malfitano — questo è il nome della zona — sono alcuni villaggi turistici propriari delle piccole ville presenti ogni fine settimana. A qualche chilometro c'è una frazione di Teulada, e più in là il paese. Tutti hanno visto, ma nessuno ha avuto il coraggio di sporgere denuncia. Credo di aver fatto il mio dovere. Sembrava di essere in un campo di battaglia », dice il dottor Frongia. Il cielo era coperto dagli aerei a reazione. Scandavano bombe e mitragliavano, quasi sempre in mare. Ad un certo punto, sulla montagna, si è sentita una deflagrazione fortissima. Credevamo fosse caduto uno di quegli aerei. In vece era una bomba vera. Una cosa tremenda. Ma mi glielie, che si trovava in cucina, è stata sbalottata violentemente dallo spostamento d'aria. I nostri bambini, Michele di 6 anni e Manfredi di due anni, non si sono ancora ripresi dallo choc.

Gesto coerente e responsabile dei sindacati di categoria

Nell'ospedale di Napoli diminuisce la tensione

Saranno garantiti i servizi più urgenti - Rimossi i rifiuti, riaperte le lavanderie, riattivati gli inceneritori - Pieno impegno dell'amministrazione comunale - Documento del PCI

Convegno « Gramsci » sulla esperienza cecoslovacca

L'istituto Gramsci ha deciso di organizzare, per i prossimi mesi, un convegno di studio sui problemi della cecoslovacca della primavera del 1968, per valutarne — in occasione del 10. Anniversario, gli aspetti politici, economici, culturali e ideali. Si vuole così sottolineare non stati i disagi in questi giorni per i ricoverati, che sono stati letteralmente abbandonati a se stessi. Al « Cardarelli », infatti, nel giro di pochi giorni i ricoverati sono passati da 2000 a 1200. Al « Loreto Mare » da 400 a 250. Al « Loreto Crispì » da 110 a 26. « Ci siamo resi conto — ha ammesso Gianfranco della CGIL — che correvamo il rischio dell'isolamento e per questo siamo andati con le scope in mano a fare pulizia nei reparti ».

La RAI mette a disposizione dei sindacati il filmato sul '69

ROMA — Il direttore generale della Rai — secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa Adakron — ha messo a disposizione della Federazione CGIL-CISL-UIL le cinque puntate di una proiezione televisiva La spinta dell'autunno. Inoltre la Rai informa che i filmati sono disponibili per una proiezione alle assemblee dei delegati dei quadri sindacali in corso di svolgimento all'EUR. Nei giorni scorsi per trasmissione inedita sull'autunno sindacale del 1969 si sono sviluppate polemiche tra la Rai e gli autori: questi ultimi affermano che del programma, che andò in onda nel 1971, non resterebbe più nulla negli archivi di viale Mazzini. La stessa Rai tra l'altro ha ammesso di aver distrutto oltre 90.000 metri di pellicola del 1969, per motivi di sicurezza e di libertà in una società socialista.

Da domani entrano in vigore gli aumenti sulle autostrade?

ROMA — Notizie d'agenzia hanno riferito ieri che a partire da domani entrerebbero in vigore gli aumenti dei pedaggi autostradali decisi nei giorni scorsi dall'ANAS per una misura media del 20 per cento. Nella serata invece è stata diffusa la voce secondo cui il ministero dei Lavori pubblici non accetterebbe aumenti superiori ai dieci per cento. Trattandosi di informazioni di notevole rilevanza, anche per le ripercussioni che gli incrementi dei pedaggi autostradali comporteranno per i costi di trasporto e quindi, per quelli delle merci, si impone a questo punto una chiarificazione.

Un altro significativo successo

Domenica abbiamo diffuso 911.000 copie dell'Unità

Nonostante il maltempo domenica in tutto il settentrione del paese è stato conseguito un nuovo brillante risultato nella diffusione dell'Unità. Sono state diffuse 911.000 copie delle quali 542 mila al nord. Ricordiamo ancora i successi registrati in poco più di un mese: 60.000 copie diffuse in più il 6 gennaio, un milione di copie il 27 per il rapporto del compagno Berlinguer al CC. Se aggiungiamo che negli ultimi giorni è stato ampiamente superato il miliardo in abbonamenti a l'Unità un miliardo e 81 milioni per la precisione, è evidente che vi è grande impegno e forte mobilitazione attorno alla nostra stampa.

Il gruppo del PCI al consiglio comunale di Teulada è intervenuto chiedendo la convocazione straordinaria dell'organismo.

« Il governo regionale e quello nazionale devono assumere dei provvedimenti urgenti. Le esercitazioni si devono svolgere lontano dalla costa, sul mare, e non sulla terra ferma, sopra centri popolati o nelle vicinanze di fabbriche chimiche e delle miniere.

Secondo le prime ricostruzioni, il pilota di un caccia bombardiere americano, decollato dalla portaerei « Nimitz », che partecipava alle manovre « Nato » in corso a lato della Sardegna, sarebbe il responsabile dell'errore che avrebbe potuto avere conseguenze assai gravi.

Il messaggio dell'esercitazione era stato fissato a largo del Capo Teulada. Lo strema punta occidentale del gofo di Cagliari. Per ragioni ancora inspiegabili, la bomba è invece caduta sulla terra ferma, sulle scogliere di Capo Malfitano, nel territorio di Teulada.

Si trattava di un ordigno, di quelli normalmente usati nel corso delle manovre militari interforze, del peso di 500 libbre (quasi 200 chilo grammi) di cui 100 sono costituiti da un centro abitato. Il compagno Umberto Cardia — che ha rivolto un'interrogazione urgente al governo, assieme agli altri deputati comunisti sardi — ha dichiarato che le esercitazioni non debbono essere svolte sulle coste abitate, ma in mare, in zone distanti dalla terraferma, in modo tale che vengano rispettati i limiti di sicurezza anche in caso di un possibile errore.

Giuseppe Podda

Nuove norme per i giudici popolari

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera la proposta del guardasigilli napoletano che prevede la riforma della procedura per il conferimento del incarico di giudice popolare. Mentre sino ad ora si sceglievano dieci nominativi dalle liste per effetto della nuova normativa verranno estratti a sorte metà degli iscritti nelle liste ed opera un meccanismo per assicurare la certezza che al momento dell'apertura della sessione del Corte d'assise siano presenti gli cinquanta giudici popolari.

È in un secondo motivo il governo non possa essere sostituito da un meccanismo a successiva estrazione di nuovi giudici popolari. Reazione infine la completa parificazione tra giudici di sesso diverso, con l'eliminazione dell'attuale massimo di tre donne per collegio.

La scomparsa del compagno Massola

(Dalla prima pagina) guerra mondiale Umberto Massola riceve il mandato di recesso in Italia per consolidare la struttura clandestina del Partito e suscitare un vasto fronte democratico di lotta contro la guerra e contro il fascismo. Da questo momento la funzione di Massola è di grande importanza. Egli è l'uomo che con metodica fatica, in uno dei periodi più drammatici dell'attività clandestina riesce, silenziosamente, a gettare le basi di un nuovo « centro interno » del PCI. Una tappa importante del suo lavoro rivoluzionario è l'edizione di quel foglietto ciclostilato che porta come titolo l'Unità, e sotto: giornale fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli).

movimento. Il 19 lo sciopero viene proclamato a Milano, e poi tocca alla Liguria, alla Venezia Giulia, all'Emilia. Il governo fascista è annunciato i saluti. Ma è evidente a tutti che quella grande vittoria della classe operaia ha un significato diverso, di valore storico. Sostenitore attivo del Fronte nazionale d'azione da cui deriveranno i Comitati di Liberazione nazionale, Massola fa parte dello stato maggiore delle prime Brigate partigiane piemontesi e successivamente del Comando generale delle Brigate d'assalto Garibaldi.

Ricevuta da Berlinguer la delegazione del PC bulgaro

Operazione trasformista della DC ad Avellino

ROMA — La delegazione del PC bulgaro diretta dal compagno Dimitar Stanev, segretario del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri, è composta dai compagni Kristo, Malev e Ludmil Popov della Sezione Esteri, che, su invito del PCI, oggi sono nel nostro paese da mercoledì scorso, si incontrerà ieri presso la Direzione con una delegazione del nostro partito composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione e della Segreteria, Sergio Sette e Antonio Rubini del CC, responsabile e vice-responsabile della sezione esteri e Dino Bernardini, della Sezione Esteri.

AVELLINO — Al Consiglio provinciale della DC controllata dal « basista » ministro De Mita, ha portato ieri sera a compimento una operazione politica gravissima: dopo una spregiudicata campagna acquisti condotta dopo le dimissioni della giunta di sinistra rese per permettere la dimissione da PSI e presidente della Provincia un altro transfuga, un consigliere è dimessosi da PSI e presentatosi ultimamente come indipendente per rendere più agevole l'intera operazione « monocolore ». Tutte le forze della sinistra hanno votato contro: PCI, PSI e PSDI e hanno fatto conferire i voti su un consigliere socialdemocratico.

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera la proposta del guardasigilli napoletano che prevede la riforma della procedura per il conferimento del incarico di giudice popolare. Mentre sino ad ora si sceglievano dieci nominativi dalle liste per effetto della nuova normativa verranno estratti a sorte metà degli iscritti nelle liste ed opera un meccanismo per assicurare la certezza che al momento dell'apertura della sessione del Corte d'assise siano presenti gli cinquanta giudici popolari.

È in un secondo motivo il governo non possa essere sostituito da un meccanismo a successiva estrazione di nuovi giudici popolari. Reazione infine la completa parificazione tra giudici di sesso diverso, con l'eliminazione dell'attuale massimo di tre donne per collegio.

NELLA FOTO - Parenti dei bambini ricoverati nel reparto pediatrico degli ospedali riuniti provvedono alla pulizia dei pavimenti.